

The Use of New Technologies in Teaching Italian Language in the Southern Region of Albania

Msc. Aida Lamaj

"Eqrem Çabej" University, Department of Foreign Languages, "Eqrem Çabej" University, Albania
Email address: aida_lamaj@yahoo.it

Msc. Floriana Pango

"Eqrem Çabej" University, Department of Foreign Languages, "Eqrem Çabej" University, Albania
Email address: floriana_mera@yahoo.it

Doi:10.5901/mjss.2015.v6n6s2p93

Abstract

The aim of this paper, is to give an overview of the real situation of the use of new technologies in teaching process of Italian language in the southern region of Albania. The development of information technologies is already influencing all spheres of human life. Nowadays, computers are used in learning and teaching foreign languages, as well as the education of other disciplines. The new technologies help students go into an active learning process. When it is thought in terms of the learner, it provides learning autonomy for the person. The learner can reach a linguistic competence in a shorter time by reaching several visual and auditory texts in foreign language, increasing his/her vocabulary knowledge, doing very productive grammar exercises in an interactively way, seeing the pronunciation of a word and the usage of it in a sentence, benefiting from translating programs, finding a chat friend to improve his/her communication ability, reaching the academic journals in the libraries, reading and listening to the news in foreign language. In the Southern region of Albania this process has not been completely successful.

Keywords: new technologies, Italian language, Southern region of Albania, learning process, teacher and student

1. Introduzione

Lo scopo di questo studio è di investigare come si usano le nuove tecnologie nel processo dell'apprendimento/insegnamento della lingua italiana e l'efficacia di questi nuovi mezzi, integrati a sviluppare le capacità ricettive e produttive degli studenti in lingua italiana, nel sistema preuniversitario e universitario nella regione del Sud d'Albania. Tenendo presente questo scopo, cercheremo di rispondere alle domande: quali sono i materiali tecnologici e le fonti più usati dagli insegnanti della lingua italiana nelle loro lezioni? In quali ambiti della lingua italiana e tramite quali attività nell'insegnamento di questa lingua, gli insegnanti usano le nuove tecnologie? Quali sono le reazioni e le opinioni degli studenti e degli insegnanti sull'uso delle nuove tecnologie durante il processo d'apprendimento/insegnamento? Quali sono i lati positivi (i vantaggi) e i lati negativi (problemi e difficoltà) secondo gli insegnanti nel processo dell'apprendimento/insegnamento della lingua italiana? Quali cambiamenti deve subire l'intero sistema scolastico per adattarsi a questi nuovi bisogni e sviluppi, nel processo dell'insegnamento della lingua italiana da parte degli insegnanti e dell'apprendimento da parte degli studenti?

L'espansione delle nuove tecnologie nell'ambito della comunicazione e dell'informazione ha subito una grande rivoluzione e sta cambiando in modo radicale i modi di vivere, gli assetti economici e le modalità dell'apprendimento. L'uso del computer nell'apprendimento/insegnamento si basa nel Systematical Learning Hypothesis di Skinner (1968). Quest'ultimo trova un terreno sensibile nel settore dell'insegnamento delle lingue straniere e naturalmente della lingua italiana. In realtà, da tempo, l'insegnante delle lingue straniere usa ampiamente le glottotecnologie. L'assetto didattico nell'insegnamento e nell'apprendimento di una seconda lingua non è più del genere monomediale: accanto al manuale o qualsiasi materiale di carta, cartellone, matita, plastilina ecc., convivono da tempo altri strumenti, perciò dobbiamo affermare che la didattica delle lingue straniere, negli ultimi anni ha acquistato una configurazione multimediale. Il supporto dei materiali di carta, il supporto audiovisivo, informatico, compongono le parti di quella macchina multimediale che l'insegnante usa in classe durante il processo d'insegnamento. "Solo quando questi sono usati appropriatamente, i computer possono contribuire nell'insegnamento delle lingue straniere" (Warschauer, 1998).

L'internet è una parte fondamentale delle Nuove Tecnologie, è uno strumento forte per supportare un'approccio sociocognitivo dell'insegnamento delle lingue straniere ed è proprio questo rapporto con l'approccio sociocognitivo che

giustifica il nuovo entusiasmo nell'usare il computer e gli altri mezzi tecnologici, per l'insegnamento delle lingue (Warschauer e Meskill, 2000). La vera innovazione delle ultime decadi è l'espansione dell'internet e del computer multimediale nel processo della comunicazione e dell'informazione, nelle scuole, nelle università, negli edifici privati ecc. Insieme a queste innovazioni, noi siamo costretti ad abbracciare anche i problemi spinosi che troviamo durante il loro uso.

Il modello classico della trasmissione del sapere appare con delle grandi differenze. L'uso didattico delle tecnologie della comunicazione sembra che risponda a questo cambiamento epocale. La crisi della gerarchia del sapere, la complessità delle conoscenze e la nascita dell'insegnamento interattivo, la perdita del ruolo centrale dell'insegnante come l'unico intermediario culturale, l'uso quotidiano dei computer e dell'internet dalle nuove generazioni, l'approccio multimediale delle conoscenze, compongono tutti insieme alcuni fattori che favoriscono questo genere di interazione tra la tecnologia e la formazione. Però quest'interazione presenta alcuni aspetti problematici. Tuttavia uno dei rischi principali dell'uso didattico delle Nuove Tecnologie, sta nel momento strutturale del processo dell'insegnamento che è l'apprendimento, perché esso non è legato solo alla conoscenza, ma anche alle modalità di apprendimento e spesso il computer spinge verso l'uso passivo dei componenti, per i quali, l'alunno sembra che solo a prima vista, elabori un metodo. È come se una calcolatrice presentasse un risultato esatto di un'azione matematica, senza badare al metodo usato. Ciò sarebbe una semplificazione e soprattutto un'illusione pensare che l'introduzione delle nuove tecnologie possa sostituire una formazione completa, soprattutto nel quadro scolastico, in cui il momento dell'interazione umana è fondamentale. Naturalmente ci poniamo la domanda: Come dovrebbe essere un modello d'istruzione in modo che utilizzi le Nuove Tecnologie e che nello stesso tempo possa sviluppare la coscienza critica, quella capacità indipendente di elaborare e di giudicare, che dà un senso compiuto alla formazione di una persona? Quali capacità didattiche, tecnologiche scientifiche deve possedere l'insegnante della lingua italiana (come L2 o come lingua straniera) nell'era di Internet? Quali sono gli approcci all'uso delle nuove tecnologie che hanno cambiato in un certo modo la situazione dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano nell'Sud/Albania?

Il dibattito sulla natura e sull'uso delle Nuove Tecnologie in glottodidattica è pieno di punti di vista differenti ed ha generato contributi straordinari (soprattutto nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana come prima e seconda lingua (Porcelli, Dolci, 1999; Monti, 2000; Tamponi, Flamini, 2000; Mezzadri 2001 b)

2. Le Metodologie

Cercando di avere una valutazione qualitativa, abbiamo analizzato l'approccio alle nuove tecnologie in tutte le scuole del sistema preuniversitario della regione del Sud d'Albania e la situazione nell'Università "Eqrem Çabej" di Argirocastro (capoluogo di questa regione). La presenza della lingua e della cultura italiana nelle scuole di Argirocastro risale agli anni trenta del '900, quando il Liceo di Argirocastro in quell'epoca, bilingue italiano-albanese, ospitava, all'interno dello stesso edificio, una scuola professionale italiana.

Lo studio della lingua italiana nella regione di Argirocastro si realizza in base ai programmi: "Illiria", "Sezioni Europee" e "Seconda lingua straniera". La regione si estende in quattro città e tanti villaggi che sono stati anche soggetto del nostro studio (Argirocastro, Tepelenë, Përmet e Saranda). In totale abbiamo analizzato il processo didattico dell'apprendimento/insegnamento della lingua italiana in 9 scuole medie e 10 licei. Durante l'anno scolastico 2014-2015 sono stati circa 3050 gli studenti coinvolti nello studio della lingua italiana in tutta la regione di Argirocastro. A partire dall'anno 2011-2012, grazie all'appoggio delle autorità scolastiche albanesi e italiane, sono state istituite, presso le scuole medie statali "Koto Hoxhi" e "Urani Rumbo", le "Sezioni Europee": in esse la lingua e la cultura italiana occupano cinque ore settimanali e gli obiettivi di apprendimento sono di standard europeo. Ad esse vi accedono gli alunni più meritevoli. Le "Sezioni Europee" nelle due scuole medie di Argirocastro "Koto Hoxhi" e "Urani Rumbo" si sono rivelate finora un progetto di successo.

La maggior parte dei materiali tecnologici come videoproiettore, sistema audio, e wireless internet sono stati introdotti nelle scuole, ma non sono integrati in tutte le classi. Gli insegnanti (in totale 17) nella maggior parte sono femmine e solo in tre casi sono maschi. L'età è tra i 25 e i 35 anni, (ad eccezione di tre insegnanti, due di 50 anni e l'altro di 55 anni). Senza voler evitare l'attore principale in questo processo, lo studente, cercheremo di analizzare questa problematica in 3 direzioni:

Le Nuove Tecnologie e lo studente, L'insegnante come applicante, Le tecnologie e l'ambiente.

3. La Situazione nel Nostro Sistema Preuniversitario e Universitario

La nostra riflessione è basata sull'analisi delle condizioni di insegnamento/apprendimento della lingua italiana nel

territorio del Sud d'Albania. Parte fondamentale delle nostre conclusioni sono anche le riflessioni degli insegnanti che ogni giorno affrontano da vicino situazioni difficili, perplessità nel lavoro, ma anche soddisfazioni. La lingua italiana, nella regione del Sud d'Albania, si studia dalla terza elementare fino alla fine della scuola superiore, nella maggior parte delle scuole cittadine e in poche scuole nei villaggi. Ci sono 9 scuole elementari, 9 medie inferiori e 10 medie superiori. Nel capoluogo della regione, all'Università d'Argirocastro, ci sono due corsi di italiano: Lingua italiana e Storia e Lingua italiana. Il corso di italiano si organizza in due livelli (Bachelor e Master di I livello) e la lingua italiana si studia come lingua curricolare e facoltativa anche in molte altre facoltà (Infermieristica, Economia, Lettere albanesi ecc.).

3.1 *Le Nuove Tecnologie e lo studente.*

La distanza tra il mondo reale, esterno, caratterizzato da una dimensione multimediale ed ipermediale, sempre più esteso e il mondo della scuola, dell'università, dei corsi formali sempre in crescita, sta aumentando il rischio di non trovare la strada giusta della comunicazione tra l'alunno e l'insegnante o l'istituzione. È il caso di tanti insegnanti che si sentono a disagio con gli studenti che non sono in grado di stare attenti per un lungo periodo. Il tempo risulta relativamente lungo per la poca capacità di concentrazione degli studenti. Tuttavia allo stato attuale la ricerca è ben lontana dall'affermare che qualsiasi forma di tecnologia e particolarmente tutte le attività svolte per mezzo di Internet, si possono considerare realmente e totalmente fruttuose. Il problema appare molto più complesso e asseconda la lingua che si mira d'essere appresa o insegnata, nascono anche situazioni che necessitano diversi interventi. È ormai accettato da tutti che l'uso di tutte le nuove forme della tecnologia e anche dell'Internet, possiede sia aspetti positivi che negativi. Se a questi, aggiungiamo anche problemi legati non direttamente alla lingua appresa o allo studente stesso, ma relativi alle condizioni fisiche in cui si apprende una lingua o magari alle condizioni sociali, un po' particolari dell'Albania di questi anni, allora diventa ancora più difficile tracciare un percorso che preveda tutte le situazioni e ogni tipo di scuola in cui si apprende l'italiano in Albania. Secondo il Systematical Learning Hypothesis, gli studenti devono acquisire il dovuto comportamento con l'aiuto della velocità della loro percezione, lavorando autonomamente. Mezzadri (2001), menziona tra i numerosi aspetti positivi dell'Internet, "l'autenticità" dei materiali didattici e infatti uno dei fattori positivi che ha contribuito alla crescita della qualità dell'apprendimento/insegnamento, secondo gli insegnanti intervistati da noi, è proprio l'introduzione di metodi didattici di lingua italiana prodotti in Italia e ricchi di materiali autentici, presi dalla vita reale, sia attività di lettura che di ascolto.

I vantaggi sono molti anche se non menzionati qui, ma altrettanti sono anche gli svantaggi. Gli insegnanti, tra gli aspetti negativi, sottolineano come il più importante, l'adattamento del materiale didattico all'ambiente che offrono le scuole (mancanza di laboratori, mancanza di elettricità o di computer per ciascuno studente e a volte anche mancanza del collegamento via Internet). Un'altro problema è anche l'integrazione dei materiali didattici di Internet nel curriculum scolastico (che generalmente non prevede una particolare organizzazione dell'ora di lezione) o a volte anche una mancanza di conoscenze tecniche sia da parte degli insegnanti che da parte degli studenti. Infatti secondo Mazzadri (2003): "lo studente e l'insegnante devono possedere un livello discreto di conoscenze tecniche".

Questo panorama è ridotto (ne possiamo menzionare degli altri) e molti di questi sottoelementi si devono discutere. Comunque, il computer è una macchina e uno strumento in sé, ma la realtà virtuale dell'Internet è molto di più, è un'ambiente di lavoro, di studio, un'ambiente adatto ai rapporti interpersonali, per il tempo libero, ecc. Queste potenzialità si possono tradurre in mezzi molto potenti per la didattica delle lingue straniere. In Albania i primi interventi seri, da parte del governo (National Program of Ministry of Education and Science of Albania, MES) per la promozione e lo sviluppo delle nuove tecnologie nell'insegnamento, risalgono all'anno 2005 con il progetto "ICTs in the Albanians schools", organizzato da National Program for Researches and Development. L'applicazione e il monitoraggio durarono dal 2006 al 2008. La situazione reale non sempre rispecchia anche la buona volontà per fare uso proficuo di queste nuove tecnologie. A volte i computer, i cd player, i videoproiettori, si comprano o si regalano ed improvvisamente cadono in disuso per mancanza di elettricità, delle capacità organizzative e delle strutture sufficienti. L'interesse degli studenti, in quelle ore in cui una registrazione audio, un filmato, un'attività via internet ecc., fanno parte della struttura didattica della lezione, aumenta notevolmente. Gli studenti si dimostrano molto più disponibili a rendersi partecipi in diversi progetti in cui ci vuole il loro contributo e le loro conoscenze sulla lingua italiana usando le nuove tecnologie. A volte la maggior parte di loro si mostra perfino entusiasta di fronte ad una attività qualsiasi che implica in qualche modo le nuove tecnologie.

3.2 *L'insegnante come applicante*

Durante l'ultimo secolo, l'insegnante ha assunto ruoli diversi a seconda dei modelli glottodidattici, ai quali ha fatto

riferimento. Scegliere la giusta metodologia, le tecniche, le modalità di mettersi in rapporto con la lingua e l'allievo, è uno dei tanti aspetti della posizione dell'insegnante durante il processo dell'insegnamento, ma tutto ciò non ha sbiadito il suo ruolo, come molti pensano. Nonostante l'epoca, i metodi, il tipo di lingua, l'età degli allievi, ecc, il comune denominatore, elemento essenziale, menzionato anche sopra, nell'insegnamento, è il rapporto che pone l'insegnante con la classe. Ciliberti (1994) vede nella relazione tra lo studente e la sua cultura due componenti importantissimi del processo dell'apprendimento di una lingua straniera. Secondo lui, l'allievo si deve condurre verso una perdita della sicurezza e dell'assolutismo, relativo alla sua identità culturale, per aprirsi alle altre culture, le quali in un certo senso devono integrarsi con le proprie esperienze. L'insegnante deve realizzare un'attività didattica che elimini i filtri affettivi che impediscono un apprendimento corretto, nel contenuto (Krashen e Terrell, 1983). Nell'ambito di un riferimento internazionale, infatti esistono due opinioni completamente diverse sulla situazione del secondo attore (per quanto riguarda l'importanza) nel processo dell'insegnamento, l'insegnante e la sua disponibilità di ospitare e abbracciare le novità portate dalle nuove tecnologie; secondo la prima opinione, gli insegnanti sono totalmente preparati ad affrontare questa sfida e dall'altra parte, l'opinione, secondo la quale, l'insegnante è pronto ad accogliere queste novità, ma ci vuole ben di più per mettere insieme tutti i pezzi del mosaico in un unico panorama. Secondo Mezzadri, (2001): "in un contesto basato sulle nuove tecnologie, e specialmente sull'Internet, il nuovo ruolo dell'insegnante assume tratti ancora più complessi". Il governo albanese tramite gli organi del Provveditorato della regione, in diversi momenti ha intrapreso corsi di aggiornamento, ha organizzato convegni e seminari in cui è stata offerta l'informazione adeguata e necessaria per ogni insegnante di lingua italiana e non solo, riguardo l'uso delle nuove tecnologie nell'insegnamento. Non sempre questi corsi hanno realizzato i propri obiettivi dando poi risultati non molto soddisfacenti. Ci sono ancora insegnanti che non sanno usare il videoproiettore, o fare uso di Internet e di tutti i nuovi mezzi di comunicazione. La situazione nelle scuole che abbiamo esaminato appare un po' complessa. Dobbiamo sottolineare il fatto che recentemente dal Ministero dell'Istruzione sono stati approvati metodi di Lingua Italiana contemporanei, che oltre agli esercizi tradizionali includono anche delle attività interattive, le quali necessitano l'uso dei computer oppure delle lavagne interattive. D'altro canto, le ore pianificate nel curriculum dell'intero anno scolastico non lasciano molto spazio alle attività di questo tipo (gli insegnanti affermano che le uniche ore in cui fanno uso di internet e di tutte le altre tecnologie in generale, sono solo le ore dedicate ai progetti da 3 - 10 ore). Gli insegnanti, in generale si dimostrano disponibili, aperti, pronti ad intrecciare in momenti diversi dell'attività didattica, l'uso delle tecnologie, ma non sempre le condizioni fisiche lo permettono. Un altro fattore che contribuisce negativamente alla scelta dell'uso delle nuove tecnologie (specialmente dell'Internet), è anche la paura da parte degli insegnanti di "creare" studenti "pigri o passivi". Non raramente succede che di fronte ad un semplice compito, gli studenti scelgono di "scaricare delle informazioni" dall'Internet, a volte senza nemmeno leggerle, non realizzando così nessun obiettivo. Un fatto positivo, secondo gli insegnanti è la presenza dei libri di studenti, tutti accompagnati da esercizi e attività che implicano l'uso delle nuove tecnologie. Però dagli stessi insegnanti si richiede una ristrutturazione del curriculum della materia della Lingua italiana da parte del Ministero dell'Istruzione, che lasci più spazio alle attività interattive ed extraludiche. Per quelle poche volte che gli insegnanti hanno potuto introdurre, durante le lezioni, qualche intervista oppure delle immagini visive tramite il computer, il risultato è stato soddisfacente. Non dobbiamo dimenticare che solo alcuni anni fa, solo pochi insegnanti di lingua italiana facevano uso di audioregistratori.

3.3 Le nuove tecnologie e l'ambiente.

La descrizione su citata costituisce un panorama relativamente ottimistico in un punto di riferimento teorico, ma praticamente che cosa succede nelle scuole e in tutte le altre istituzioni dove si apprende l'italiano come lingua seconda? Nella Regione del Sud Albania, tutte le scuole delle città e dei villaggi sono munite di Internet e di computer, mentre gli altri mezzi di tecnologia, come videoregistratore, videoproiettore, lavagna luminosa e altri materiali, si possono trovare solo nei centri principali. Comunque questi dati si devono valorizzare con delle riserve:

Primo, i laboratori esistenti nelle scuole non sono usati solo per l'insegnamento delle lingue straniere, anzi, il loro uso per questo scopo spesso costituisce un fatto inconcepibile (essi si usano principalmente per lo sviluppo delle materie scientifiche). A questo dobbiamo aggiungere il fatto che in una scuola si studiano una, due o più lingue diverse. La possibilità di avere un laboratorio solo per le lingue straniere e per di più di una sola lingua, esiste solo nei licei linguistici, mentre nelle altre scuole medie superiori, i laboratori esistenti si usano per altri scopi. La lingua italiana si studia in tutte le scuole della regione del Sud, ma accanto al libro (unica fonte sicura), non si usa nessun'altra forma delle nuove tecnologie. Spesso i laboratori sono ben apparecchiati, ma sono caduti in disuso.

Secondo, una cosa è avere un computer per ogni banco, ma è tutta un'altra cosa averne solo due per l'intera classe, ciò significa, bisogno di una particolare organizzazione che invece di creare confusione e insufficienza in rapporto al servizio atteso, possa offrire possibilità multiple per informarsi e accrescere le motivazioni.

Terzo, se le nuove tecnologie esistono, sono gli insegnanti che devono essere ben informati e preparati per usarle appropriatamente, e per ottenere più risultati in rapporto al tempo a disposizione. Infatti, il costo principale dell'uso delle nuove tecnologie è il bisogno di un insegnante manager della nuova situazione in classe. Noi prepariamo studenti con sufficienti capacità per l'esecuzione, ma la realtà che affrontano nelle scuole non li incoraggia e spesso li costringe a cadere nella rutina dei metodi tradizionali dell'insegnamento.

4. Conclusioni

Secondo la nostra opinione, due sono le direzioni dove il governo e il Ministero dell'Istruzione (tramite il Provveditorato e le altre strutture) devono concentrarsi in modo più approfondito e prendere dei provvedimenti: munire di altri mezzi alternativi delle nuove tecnologie (anche se qualche volta, è meglio un PC vecchio e funzionale che un computer nuovo e complicato da usare) e anche il riciclaggio dei materiali esistenti; e secondo, l'organizzare dei corsi informativi per gli insegnanti. Avere nuove tecnologie e dei computer non basta, se non c'è qualcuno che li possa usare effettivamente. Le nuove tecnologie e i computer sono macchine molto potenti, ma non sono in grado di lavorare da sé. La sezione di Italianistica presso l'Università "Eqrem Çabej" sente moltissimo la mancanza di un laboratorio della lingua italiana, il quale sarebbe di grande aiuto, non solo nelle materie in cui è indispensabile (come la fonetica, l'ascolto, la storia dell'arte, ecc), ma anche nelle altre materie che accrescerebbero sicuramente l'interesse e la motivazione degli studenti. Infatti ogni giorno in più ci convinciamo che più lo sviluppo industriale ci regala nuove tecnologie, sempre più avanzate, più indispensabile diventa il controllo delle attività di questi mezzi per la mente umana. Non è nostra intenzione risolvere tutte queste questioni, con le quali si affronta l'uso delle nuove tecnologie nel processo dell'insegnamento, ma vogliamo portare all'attenzione, la situazione attuale del nostro paese e soprattutto descrivere alcune delle coordinate dei problemi che incontrano gli insegnanti della lingua italiana nel sistema scolastico e universitario nell'insegnamento della lingua italiana, a un'allievo o studente che cammina con il passo della tecnologia avanzata.

L'uso delle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione non deve essere ridotto ad uno scopo di e-learning in sé; e-learning è diventato un'etichetta per una visione in cui apprendere tramite ICT è una componente integrale nel processo e nel sistema dell'educazione. In questo contesto, ci si aspetta un nuovo approccio ai nuovi programmi dei metodi di insegnamento delle lingue straniere e nel nostro caso della lingua italiana che mirino la realizzazione del contenuto della lingua italiana nella fase preparatoria e un maggiore contributo nei diversi livelli della conoscenza della lingua italiana. I nostri compiti futuri sono:

- ✓ creare efficacia nell'apprendimento, implicando la promozione della qualità delle conoscenze, le abilità e le capacità nell'ambito della metodologia del lavoro educativo nella lingua italiana, e di conseguenza lo sviluppo dei requisiti necessari nell'insegnamento del XXI secolo;
- ✓ ottimizzare il processo globale pedagogico, includendo la razionalizzazione del tempo dedicato all'apprendimento, così come l'impegno degli insegnanti e degli studenti, creando le condizioni opportune allo sviluppo individuale di ogni studente;
- ✓ stabilire l'universalità dei materiali innovativi, sicuri, per creare l'idea di un "testo digitale" flessibile;
- ✓ avere le abilità di trasferire creativamente la nostra esperienza in tutte le aree educative.

Riferimenti

- Ciliberti, A. (1994). *Manuale di Glottodidattica*, La nuova Italia. Firenze.
- Krashen, S. D. e Terrell, T. D. (1983). *The natural approach: language acquisition in the classroom*. Pergamon. Oxford.
- Mezzadri, M. (2003). *I ferri del mestiere (Auto)formazione per l'insegnante di lingue*. Guerra Edizioni. Perugia.
- Mezzadri, M. (2001). *Il libro nella rete: una morte annunciata?* Guerra Edizioni. Perugia.
- Mezzadri, M. (2001). *Internet nella didattica dell'italiano*, Guerra Edizioni. Perugia.
- Monti, S. (2000). *Internet per l'apprendimento delle lingue*, UTET Libreria. Torino.
- National Program of Ministry of Education and Science of Albania (MES), (2005). *E - schools in Albania*, Tirana, National Program for Researches and Development.
- Porcelli, G. & Dolci, R. (1999). *Multimedialità e insegnamenti linguistici*, UTET Libreria. Torino.
- Skinner, B. F. (1957). *Verbal Behavior*, Appleton-Century-Crofts, New York.
- Tamponi, A. R. & Flamini, E. (2000). *Lingue straniere e multimedialità*. Liguori Editore. Napoli.
- Warchauer, M. & Meskill, C. (2000). *Technology and second language learning*. In J. Rosenthal, *Handbook of undergraduate second language education*. Lawrence Erlbaum, Mahwah, New Jersey.
- Warschauer, M. & Halley, D. (1998). *Computers and Language Learning: An overview*. Language Teaching.